

Attuazione del "Programma regionale per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità" ai sensi della Legge regionale n. 14/08 "Norme in materia di giovani generazioni"

Esiti del laboratorio "Lavoro di comunità"

Relazione di Silvia Prampolini,
Centro Servizi Volontariato Modena

Scheda di laboratorio

N. Partecipanti: una quindicina

Territori rappresentati: 11 distretti

Enti/Organizzazioni rappresentate: Comuni, ASL, ASP, Centro servizio volontariato di Modena, Cooperative

Il lavoro di comunità:

ELEMENTI DI RIFERIMENTO PER CONFIGURARE IL LAVORO DI COMUNITÀ

Elementi di base che hanno accompagnato il percorso del gruppo di lavoro:

APPROPRIATEZZA E CONCRETEZZA DEL LAVORO DI COMUNITÀ

Partendo da questi punti si è lavorato per andare a definire alcuni elementi orientativi necessari per poter utilizzare il lavoro di comunità

Dalle diverse esperienze riportate all'interno del gruppo il
“Lavoro di comunità”
può essere inteso come MACRO CONTENITORE di :

Specifici interventi con differenti finalità (prevenzione,
promozione, cura)

e/o

Prassi di lavoro come ad es. il lavoro di rete, la partecipazione
della comunità locale, la ricerca azione, l'attivazione delle risorse
informali...

il lavoro di comunità :

In quanto tipo di intervento si utilizza quando occorre attivare le risorse della comunità locale: ad esempio quando il settore pubblico ‘ricerca una maggiore vicinanza ai cittadini o quando occorre intervenire su un fenomeno di interesse collettivo;

In quanto approccio e prassi di lavoro diventa uno strumento all’interno della cassetta degli attrezzi dell’operatore sociale per coinvolgere una rete ampia di servizi e di soggetti attivi nel contesto locale (es. centro famiglie, centro servizi per il volontariato, servizio sociale territoriale, cooperazione, associazionismo etc.).

Comunità locale intesa come:

... ‘Insieme di risorse formali e informali da attivare e da mettere in rete (e non solo bisogni)’;

... ‘Spazio fisico nel quale rinsaldare/ricostruire coesione sociale e comunità educante’.

Le figure professionali coinvolte negli interventi di comunità sono le più disparate: assistenti sociali, educatori, pedagogisti, psicologi, insegnanti, animatori del privato sociale, operatori dei centri per le famiglie, dei centri servizi per il volontariato. In alcune esperienze anche i singoli cittadini diventano soggetti attivi nella realizzazione delle azioni previste dall'intervento.

LE CONDIZIONI CHE RENDONO POSSIBILE IL LAVORO DI COMUNITÀ:

CONDIZIONI DI CARATTERE GENERALE:

- chiarezza del mandato istituzionale;
 - disponibilità di risorse umane ed economiche;
 - tempi medio lunghi;
- stabilità delle persone coinvolte e continuità nel tempo.

Elementi **specifici** per l'attivazione di interventi di comunità:

NELLA FASE DI AVVIO È STRATEGICA :

- *realizzazione/presenza di una mappatura delle risorse territoriali*
- *la presenza di associazioni e/o soggetti con legami col territorio rispetto al tema*

CON RIFERIMENTO AL *METODO E AGLI STRUMENTI* OCCORRE:

- un coordinamento che porti avanti e accompagni tutto il processo
- la condivisione di obiettivi e del metodo di lavoro
- la costruzione di una visione condivisa della problematica e/o del territorio
- i soggetti coinvolti nell'intervento sono portatori di interesse (stakeholder) e oltre a trarre vantaggio dagli interventi, contribuiscono attivamente alla realizzazione del processo
- i referenti politici devono essere coinvolti nel processo

SUL FRONTE DEGLI *OPERATORI* CHE REALIZZANO IL LAVORO DI COMUNITÀ È NECESSARIA:

disponibilità a lavorare nei tempi che questo tipo di intervento richiede, ossia i tempi di vita delle famiglie e dei cittadini coinvolti (es. orari serali/pomeridiani, sabato)

- alta motivazione
- creatività

L'OTTICA DEL SERVIZIO DEVE MUTARE:

- occorre privilegiare un rapporto paritetico tra i soggetti coinvolti aprendosi a reciproche contaminazione tra i soggetti in campo
- bisogna costruire una lettura condivisa del bisogno e del territorio
- interventi o i servizi non pre-definiti, ma costruiti a partire dai bisogni, dalle richieste, da reciproche contaminazioni tra operatori, cittadini, referenti delle organizzazioni di un territorio.
- occorre acquisire la consapevolezza che chi abita in un territorio (il cittadino) va ascoltato perché è portatore di una conoscenza peculiare dei bisogni di cui i servizi devo riappropriarsi. Il cittadino è una risorsa in quanto porta conoscenze ma anche possibili iniziative.

L'appropriatezza: quando, come e perché è appropriato il lavoro di comunità

TEMATICHE PER LE QUALI IL LAVORO DI COMUNITÀ È DA RITENERE MOLTO ADEGUATO:

- Isolamento sociale di specifici gruppi di popolazione
- Contrazione delle reti di solidarietà e di accoglienza (tra i cittadini, tra le famiglie)
- Aumento delle fragilità (famigliari) soprattutto in specifiche fasi di vita del bambino (gravidanza e nascita, adolescenza); aumento delle situazioni che portano all'allontanamento di un minore di 18 anni
 - Conflitti intergenerazionali, conflitti interculturali, conflitti abitativi
 - Autoreferenzialità delle istituzioni pubbliche e della comunità locale
- Problematiche di specifici target, agendo in una prospettiva di medio/lungo termine (anni), sensibilizzando il territorio su specifiche problematiche.
- **IL LAVORO DI COMUNITÀ RISULTA ALTRESÌ APPROPRIATO** LADDOVE IL MOTIVO DELL'INTERVENTO SIA:
 - la necessità di ***sostenere il benessere dei cittadini entro un contesto, i legami e le relazioni di tipo comunitario***
 - affrontare un problema individuale (ossia che riguarda ad esempio singole famiglie o soggetti) come problematica che riguarda diffusamente un contesto locale: in questo caso il lavoro di comunità può consentire di accrescere la corresponsabilità del contesto locale su quel tema.

Le finalità di un intervento di comunità devono essere quelle di produrre cambiamenti (es. culturali, risolutivi di certi problemi, ecc), andando ad accrescere il senso di appartenenza ad un territorio, o il livello di benessere di quanti abitano quel contesto locale.

I DESTINATARI DEL LAVORO DI COMUNITÀ POSSONO ESSERE :

- specifici target di popolazione, oppure tutti i cittadini che vivono in un territorio. Le famiglie sono spesso indicate come soggetto al quale rivolgersi per rispondere alle situazioni di rischio e di fragilità ma anche per individuare risposte di sostegno, affiancamento, aiuto.
- Le principali tipologie di destinatari dei progetti presentati dai partecipanti al laboratorio sono le famiglie e i bambini/adolescenti, entrambi declinati in un'ampia casistica.
- Destinatari possono essere considerati anche gli operatori dei servizi, i referenti del terzo settore in quanto soggetti con i quali costruire reti di collaborazioni e scambi per affrontare le difficoltà presenti nel contesto locale.

ALCUNI ELEMENTI DI METODO TIPICAMENTE CONNESSI AL LAVORO DI COMUNITÀ SONO:

- Ricerca sociale e, in particolare l'approccio della ricerca azione
 - Progettazione partecipata
 - Lavoro di rete
- Partecipazione reale di tutti gli attori di un territorio nel rispetto delle differenze in termini di autonomie e ruoli
- Costruzione di alleanze, di coinvolgimento, di obiettivi comuni, di vantaggi reciproci, di ascolto
- Fare in modo che le persone abbiano la possibilità di sperimentarsi, ponendo attenzione ai diversi tempi dei soggetti di un territorio
 - Empowerment
 - Valorizzazione delle risorse locali
 - Gruppo di lavoro, èquipe interprofessionale
- Prossimità nello spazio e nel tempo rispetto al territorio sul quale si vuole sviluppare il lavoro di comunità
 - Mediazione ma anche possibilità di fare sintesi tra bisogni/obiettivi/risposte
 - Valutazione

PER LA GESTIONE, IL MONITORAGGIO E LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO DI COMUNITÀ SONO RITENUTI NECESSARI DUE TIPI DI GRUPPI:

TAVOLO ALLARGATO: composto anche da venti o più persone, con funzioni di validazione di tutto il processo, condivisione degli obiettivi, monitoraggio del lavoro, realizzazione di specifiche azioni a seconda delle competenze già in possesso dei soggetti o acquisite tramite specifica formazione. Tale gruppo è composto da tutti i soggetti che hanno parte in causa al 'problema' o al tema'. La definizione dei partecipanti al tavolo dipende dagli obiettivi del progetto, dalle azioni che via via si definiscono, dalle caratteristiche del territorio. Tale tavolo si incontra periodicamente con meno frequenza del gruppo ristretto.

GRUPPO RISTRETTO : composto da non più di 10 persone con funzioni di coordinamento, di gestione operativa del progetto, al servizio del tavolo allargato al quale dà conto del suo operato e al quale sottopone proposte operative. Tale gruppo può, laddove lo si valuti opportuno, essere rappresentativo di tutti i soggetti che compongono il tavolo allargato; in altri casi può essere composto solo da figure professionali, quindi con specifiche competenze tecniche rispetto ai contenuti del lavoro.

AZIONI NEL LAVORO DI COMUNITÀ

FASE INIZIALE:

- la *realizzazione di azioni conoscitive*: azioni che sono già parte integrante dell'intervento e che si realizzano attraverso metodi e strumenti della ricerca sociale sul campo: la ricerca-azione è il principale approccio metodologico utilizzato; gli strumenti sono l'osservazione diretta, l'analisi dei dati, i focus groups, i questionari, i lavori di gruppo, gli incontri, le interviste. Questa prima fase può essere molto lunga e durare anche più di un anno
- la *costruzione/definizione di un tavolo di lavoro, di un coordinamento*. Esso può essere già presente nel territorio, ma può essere anche costituito ad hoc.

ALTRI TIPI DI AZIONI POSSONO ESSERE:

- azioni che lavorano sul senso di appartenenza, sullo scambio
- azioni che portano ad una 'presa di possesso' del territorio, ad un presidio positivo del territorio. Ad es. le attività di aggregazione, socializzazione, animazione territoriale, le iniziative di sensibilizzazione e informazione su specifiche tematiche
- azioni di tipo educativo (esempio: educativa di strada, o azioni visibili di presidio del territorio, punti di ascolto per il sostegno della genitorialità)
 - azioni che vanno a modificare la struttura simbolica della società
 - azioni congruenti con l'obiettivo di 'contrastare le disuguaglianze'
 - azioni formative per la costruzione di una visione condivisa del problema
 - momenti celebrativi di ciò che si è fatto

ALCUNI ELEMENTI VALUTATIVI POSITIVI DEL LAVORO DI COMUNITÀ:

- *Autonomia dei processi avviati dagli operatori: tali processi diventano autonomi, ovvero vengono portati avanti da cittadini o da organizzazioni del territorio.*
- *Continuità: le azioni e le relazioni realizzate, sostenute e costruite rimangono nel tempo.*
- *Nascita e consolidamento di reti di collaborazione tra realtà formali ed informali, tra organizzazioni attive nel contesto locale.*
- *Attivazione di risorse informali, ossia singoli cittadini si rendono disponibili a realizzare specifiche azioni (es. peer educator), oppure si sviluppano relazioni di auto aiuto.*
- *Crescita della partecipazione, aumento del coinvolgimento della presenza di cittadini che vivono nel contesto locale ad iniziative, incontri...*
 - *L'intervento ha tenuto conto delle peculiarità del territorio*
- *Cambiamenti e miglioramenti del livello di benessere: i processi attivati con un lavoro di comunità hanno prodotto cambiamenti, hanno aumentato il livello di benessere in quanto è cresciuto il senso di appartenenza al territorio*

ATTENZIONE:

la trasferibilità del progetto, inteso come buona prassi praticabile anche in un altro contesto, è considerato un aspetto di valutazione positiva dell'intervento, ma solo se l'intervento viene declinato rispetto alle peculiarità del territorio.